

**Ricerche****LaFuria della natura sull'opera dell'uomo.****La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero**

di Liliana Tangorra

Il siciliano Fabrizio Cicero è uno degli artisti più apprezzati nel contesto nazionale. Vale la pena osservare come sta affrontando questa fase di interesse per il suo lavoro, analizzando alcune opere dagli arbori della sua filosofia artistica fino ad oggi<sup>1</sup>.

Ciò che ha sempre affascinato Fabrizio Cicero è il sottile confine tra la percezione del bello e del brutto, la volontà di



metabolizzare il brutto come affascinante, attraverso una percezione relativo-oggettiva. Fabrizio Cicero analizza la labile barriera che esiste tra il concetto di bellezza e quello di orrore, metafore giocose dei conflitti dell'uomo, e per spiegare questo confine spesso prende in prestito dalla

<sup>1</sup> Per approfondimenti: A. Capasso, *Hippodrome*, in *Drone Magazine* n. 19, Roma 2011, pp. 187-188.

**Rubriche 2020 – Ricerche**<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>**Liliana Tangorra****LaFuria della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero**

natura la capacità di evolversi e di sopravvivere in contesti inquinati dalla presenza dell'uomo.

In ogni epoca artisti, filosofi, esteti si sono imbattuti nella dimensione del bello, grazie alle loro teorie è possibile ricostruire una storia delle idee estetiche legate a questo concetto. Diversamente è accaduto con il brutto. Il più delle volte si può pensare di definire il brutto in opposizione al bello, ma non è da escludere che una definizione di 'brutto' non esista, se non in accenni parentetici e marginali<sup>2</sup>. Ma che cosa succederebbe se il confine tra brutto e bello crollasse? O fosse così labile da non poterlo distinguere e da essere affascinati dal momento di transizione? E in più: se il momento di transizione è identificabile con la bellezza, cos'è la selezione naturale e come opera in natura?



Queste sono le domande poste all'artista Fabrizio Cicero, il quale nella sua produzione pratica usa una costante e affascinante 'danza tra ciò che è bello e ciò che è brutto, tra ciò che è Uomo e ciò che è Natura'.

<sup>2</sup> Per approfondimenti sull'argomento: E. Burke, *Ricerca filosofica sull'origine delle idee del sublime e del bello*, in *Inchiesta sul sublime*, Palermo Aesthetica, 1986; K. Rosenkranz, *Estetica del brutto*, Bologna. Il Mulino, 1984; F. Hutcheson, *L'origine della bellezza*, Palermo Aesthetica, 1988; U. Eco (a cura di), *Storia della bellezza*,

Milano Bompiani 2004; U. Eco (a cura di), *Storia della bruttezza*, Milano Bompiani 2007.

Rubriche 2020 – Ricerche  
<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>

Liliana Tangorra

*LaFuria della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero*

Da questo precetto nascono le opere su carta *Affari di famiglia*, grovigli immaginifici nati dalla volontà dell'artista di penetrare una massa materna e avvolgente, ma allo stesso tempo ossessiva e claustrofobica. Fabrizio diviene così l'equilibrista tra il tangibile e l'intangibile, tra il noto e l'ignoto, tra la sensazione calda e il gelo, tra l'imitazione della natura e la sua irraggiungibilità.

Le energie segrete che attraversano alcuni luoghi che caratterizzano le campagne del meridione d'Italia, e non solo, divengono simboli di paura, ma allo stesso tempo di fascinazione. L'obiettivo di Fabrizio è far sprigionare queste energie, regalando allo spettatore eventi traumatici, ma impalpabili. *Casa nostra*, video di 1 minuto e 54 secondi, eseguito durante la residenza BridgeArt nelle colline vicino Pachino, risulta essere un'operazione che mira a rendere vivo un casale abbandonato nel buio della notte; per pochi attimi, ciò che sembra morto, rinasce facendolo scoppiare di luce al fine di sprigionare tutto il mistero della vita passata e futura



che ci avvolge, un'energia sconosciuta che fa paura, uno spavento abbagliante non qualificabile né quantificabile. *Casa nostra* è vita intangibile, sovrappensiero reale, morte apparente.

Illusione manifesta, gioco tra reale e immaginifico, sono le caratteristiche dell'opera *Manhattan*, un'energia talmente affascinante da abbagliare. La ripresa di un'industria di

**Rubriche 2020 – Ricerche**<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>**Liliana Tangorra****LaFuria della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero**

Milazzo, città marittima nella provincia di Messina, è stata video proiettata su degli abeti. La raffineria di carburante è stata ripresa dalle ore 19:00 alle ore 21:00 in modo da sottolineare la trasformazione da industria a scintillio di luci simili a quelle della città di New York.

Il mostro è la prima di una serie di installazioni ed è stata eseguita sul lago di Bracciano nel 2015. La parola 'mostro' - dal latino *monstrum* che significa 'portento, 'prodigio' - può assumere sfumature ambivalenti. Il mostro appartiene alla natura, ma è anche la sua deformazione, per questo risulta incontrollabile e misterioso, essere attrattivo e ripugnante per l'uomo. L'innesto di questa creatura nel contesto naturale ha l'intento di proteggere luoghi magnifici, come un guardiano che vigila sul suo 'tesoro'.

Infine la scultura *LaFuria*, vincitrice della quarta edizione dell'Apulia Land Art Festival edizione 2016, *kermesse* pugliese di land art, ed esposta presso l'Istituto di cultura italiano di



Cracovia in una sua personale dal titolo *LaFuria/TheFury* curata da Liliana Tangorra e Giosuè Prezioso sempre nel 2016, è opera ironica e dissacrante, in un contesto di dialogo tra uomo e natura; un *kalashnikov* in pietra tufacea locale svetta tra gli alberi del bosco di Mesola nella Murgia pugliese. Un elemento straniante, eppure così condiviso nell'immaginario



**Rubriche 2020 – Ricerche**<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>**Liliana Tangorra*****LaFuria della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero***

comune, che solo la natura può toccare, modificare, penetrare. Un'icona della precarietà che diventa rifugio, dimora per la fauna autoctona. *LaFuria* fa da complemento alle opere *Fossile1* e *Fossile2*, realizzate con la pietra calcarea di Noto; insieme rappresentano un resto, una scoperta, la conoscenza inconsapevole da parte di un'altra civiltà dei canoni di 'bellezza' contemporanei.

È sull'opera *LaFuria* che vorrei approntare una riflessione. Tra le domande che i filosofi della biologia si pongono vi è, come già accennato, questa: cos'è la selezione naturale e come opera in natura? Konrad Lorenz era convinto che le prestazioni della conoscenza umana debbano essere analizzate alla stessa stregua di altre capacità dell'uomo sviluppatasi nel corso della filogenesi in funzione della conservazione della specie: «[...] cioè di un sistema reale, formatosi in seguito ad un processo naturale, che si trova in



un rapporto interattivo con un altrettanto reale mondo circostante»<sup>3</sup>.

«Una ricerca che parta da queste premesse non può esimersi dal perseguire due scopi simultaneamente. Essa deve porsi il compito di formulare una gnoseologia fondata sulla conoscenza dei meccanismi biologici e filogenetici dell'uomo

<sup>3</sup> K. Lorenz, *L'altra faccia dello specchio*, Adelphi, Milano 1991, p. 56.

**Rubriche 2020 – Ricerche**<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>**Liliana Tangorra*****La Furia della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero***

e, contemporaneamente, di delineare un'immagine dell'uomo corrispondente appunto ad una tale gnoseologia.» Perché «tutto ciò che noi sappiamo sul mondo reale deriva da meccanismi di informazione di origine filogenetica [...]»<sup>4</sup>. Questo concetto potrebbe valere anche per le altre specie viventi.

Come è noto la filosofia contemporanea ha riscoperto quello che doveva essere il suo tema originario: la Natura. Tramontata l'epoca nella quale la filosofia sembrava relegata allo studio dei libri e dei segni, i pensatori contemporanei ricominciano ad accorgersi che l'uomo è parte di un insieme ed esiste un mondo naturale, un mondo che precede – cronologicamente e assiologicamente – il pensiero umano, un mondo che affianca, e continua ad esistere con opinioni, spesso ed intrinsecamente opposte, rispetto a quelle erudite elaborate in biblioteche o studi. Questo mondo lo dobbiamo



identificare nel suo aspetto, un globo antropizzato in cui il 'naturale' è anche essenzialmente preumano ed extraumano. Prima del pensiero razionale, vi è l'infinito pullulare della vita nell'universo, con le sue pulsazioni, i suoi flussi energetici, le sue metamorfosi e forze. Seguendo questo discorso si intuisce che la fisica precede la meta-fisica

<sup>4</sup> *Ibidem.*

o per meglio dire quest'ultima include la fisica eleggendola a momento fondativo. Come segnala Emanuele Coccia, i cui studi filosofici si basano ormai da qualche anno sulla teoria delle immagini e sulla natura dei viventi, le piante non sembrano toccate dalla nostra negligenza<sup>5</sup>. Esse continuano incessantemente a prodursi, consentendo al mondo di diventare un 'mondo'. Se il mondo è 'mondo', vale a dire un sinfonico contesto in cui agiscono innumerevoli forme vitali, lo si deve alle piante. Le piante sono i laboratori in cui si riproduce incessantemente la possibilità infinita della vita. La 'creazione' non è un accadimento relegato al passato, ma è – letteralmente – una *archè*, ovvero un principio/necessità di movimento/metamorfosi che incessantemente opera all'interno di ogni crescita organica e di ogni suo 'prodotto'<sup>6</sup>. Dal 2016 ad oggi l'opera di Cicero *LaFuria* ha subito una trasformazione, l'iniziale intento dell'artista di inglobare nella



natura il suo portato artistico è stato inevitabilmente capovolto. Il frutto della mente che si fa oggetto, un oggetto che di fronte all'energia attiva e impassibile della natura da inorganico si anima escatologicamente di vita.

<sup>5</sup> E. Coccia, *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino, Bologna 2018, pp. 7-12.

<sup>6</sup> P. A. Porceddu Cilione, *L'anima vegetale del pensiero*, in *Materiali di Estetica*, 2019, pp. 129-131.

Rubriche 2020 – Ricerche  
<http://www.aracne-rivista.it/Ricerche.html>

Liliana Tangorra

*La Furia della natura sull'uomo. La risposta nell'arte di Fabrizio Cicero*

Le immagini del 2016 ci mostrano il *kalashnikov* irto nella radura del bosco di Mesola nella Murgia pugliese. A distanza di poco più di tre anni, e grazie alle fotografie scattate alla fine del 2019, si evince la vera metamorfosi e 'natura' della Natura. La finta arma è ormai caduta, è stata smembrata dagli agenti atmosferici che, però le hanno permesso di mantenere quasi paradossalmente le sue sembianze tanto che la finta impugnatura, la canna e il grilletto ben si mimetizzano nella vegetazione, ma un occhio attento le riesce ancora a distinguere. Il biancore della pietra locale è ormai ricoperto di una coltre musciata vivida di esseri animati e pronta a diventare parte della natura che la circonda.

Una risposta quindi quella della produzione artistica di Cicero alla necessità di scoperta da parte delle nuove tendenze della filosofia biologica della volontà intrinseca delle piante di sopravvivere ad un nuovo contesto, spesso modificato dall'uomo il quale può poco di fronte all'energia vitale della



natura. L'uomo che in questo caso constata che la fisica viene prima della meta-fisica o meglio che quest'ultima non può sussistere senza la prima.

Questo dialogo tra antropizzazione e natura benigna è ripreso anche nel progetto *God Over Land*, presentato nello Spazio Bocciofila nella Biennale di Venezia del 2019,



un'installazione ambientale che emerge dal terreno di un giardino e si fa spazio tra una serie di detriti<sup>7</sup>.

L'opera di Fabrizio Cicero non ha un intento sociale, ma rappresenta una fascinazione legata alla possibilità di raccontare la bruttezza con leggerezza, di spiegare la natura nella sua essenzialità. Così che incontrando nelle sue opere il brutto artificiale, il brutto spirituale, lo sfiguramento, l'estraniante, il vuoto, il pieno e il vitale, lo spettatore possa ingenuamente dire 'Come è bella la bruttezza, come è semplicemente viva la natura'.

### **Immagini**

Pag. 1 - F. Cicero, *Collage dell'opera LaFuria* 2016-2019, Bosco di Mesola Cassano delle Murge (BA).

Pag. 2 - Fabrizio Cicero, *Affari di Famiglia*, 2016, disegno a carboncino e matita su carta

Pag. 3 - Fabrizio Cicero, *Casa nostra*, 2016, video

Pag. 4 - Fabrizio Cicero, *LaFuria*, 2016, bozzetto

Pag. 5 - Fabrizio Cicero, *LaFuria*, 2016, pietra calcarea, foto: Letizia Gatti

Pag. 6 - Fabrizio Cicero, *Fossile1*, 2016, scultura in pietra netina

Pag. 7 - Fabrizio Cicero, *LaFuria*, 2019, pietra calcarea foto: Liliana Tangorra

Pag. 8 - Fabrizio Cicero, *God Over Land*, 2019, installazione ambientale

<sup>7</sup> <http://www.fabriziocicero.com/god-over-land.html>

**Liliana Tangorra** è Dottore di ricerca in Storia dell'arte comparata, Civiltà e Culture dei Paesi Mediterranei presso l'Università degli Studi di Bari. Ha collaborato con la Fondazione Pascali di Polignano a Mare e con la Galleria 'G. R. Devanna' di Bitonto. Ha pubblicato: *L'étrange époque des affiches*, Nuova Phromos (2015); *I Giardini della memoria. Il cimitero Monumentale di Bari, Quorum* (2016); *Venghino, Signori! Storia dei teatri e analisi del patrimonio pubblicitario, Quorum* (2018); *Eterna Vanitas. La figura angelica nella scultura cimiteriale pugliese*, Aracne ed. (2019); è autrice di numerosi articoli su riviste scientifiche. È stata la curatrice del catalogo *Alias. Opere di D. Gigante e F. Moretti, Favia* (2018), della mostra *La Furia/The Fury* di F. Cicero presso l'Istituto italiano di cultura di Cracovia, delle performances di L. Sivilli e M. Zaza nell'ambito del progetto barese *IsolArt* e la mostra *Anteprima* in collaborazione con la Soprintendenza archivistica di Puglia.

Publicato nel mese di maggio 2020

---

ARACNE

[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)

[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.